LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 12 Marzo 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 62

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Lunga serie d'interrogazioni, dopo di che si continua la discussione sulla legge pel riposo festivo. Si approva, fra altri, un emendamento dell'on. Rubini, pel quale il periodo di riposo per gli impiegati e gli operai addetti alle aziende giornalistiche sarà di trenta ore consecutive, la cui decorrenza verrà determinata dal proprietario a sua scelta, nelle ore pomeridiane del sabato e in quelle antimeridiane della domenica.

All'approvazione di questo emendamento (che fa parte del sesto articolo) seguono commenti animatissimi.

Della legge si approvano gli articoli rimanenti.

La guerra.

Non abbiamo jeri potuto stampare in tutta la edizione (perchè giunto solo dopo il mezzogiorno) il telegramma ufficiale russo che narrava il nuovo bombardamento di Porto Arturo da parte dei giapponesi, avvenuto mercoledì. Sugli effetti di esso, il telegramma nulla diceva; nè fino alle otto di stamane, ora in cui scriviamo, ci sono altre notizie. Giungendone, non mancheremo di comunicarle ai lettori. Qui vi accenniamo soltanto per notare come i giapponesi proseguano con accanimento i loro attacchi contro quella piazza forte.

Anche contro Wladivostok pare ch'essi persistano nell'azione: il bombardamento di domenica vi avrebbe incendiato un quartiere.

Notizie di fonte inglese, farebbero credere che truppe giapponesi sbarcate sulla costa meridionale della Manciuria, si trovino sulle retrovie delle truppe russe accampate ai confini della Corea. Se fosse vero, dinoterebbe il proposito dei giapponesi di avvolgere i russi tra due fuochi. E pare che di questo i russi medesimi si preoccupino; poichè trattennero a Kharbin il corpo d'armata colà giunto, malgrado incontrassero molte difficoltà per alloggiare convenientemente tutta quella massa di truppe in una stagione di grande freddo e di continue burrasche. E proclameranno anche lo stato d'assedio in quasi tutti i distretti dove passa la ferrovia della Manciuria, perchè si ebbero a riconoscere qua e là varie spie giapponesi.

La guerra si estenderà?

Mentre ieri — ed anche oggi — si esprimono speranze non soltanto che la guerra resterà localizzata, ma inoltre che non si protrarrà molto in lungo, ed entrerà mediatore il Re d'Inghilterra; telegrammi da Pietroburgo dicono che nei circoli militari russi si va sempre più diffondendo il convincimento che lo scoppio d'una guerra anglo-russa sarà la conseguenza inevitabile del conflitto nell'Estremo Oriente; ed anzi, per questa guerra apzi si sono già fatti tutti i preparativi, e fra altro si annuncia che il Governo russo è in procinto di mobilitare due corpi d'esercito del Turkestan, il che equivarrebbe ad una dimostrazione militare contro l'Inghilterra.

— A Genova è morto il generale Pietro Brunetta D'Usseaux, d'anni 73. Prese parte alle campagne 48-49, 54-55, 59. Era fregiato di quattro medaglie al valore.

A proposito del catasto.

Una risposta al signor Larice.

Mi rincresce prendere la penna per scrivere sul catasto dei Terreni e Fabbricati.

Se l'argomento può essere interessante per i Tecnici e per altre persone che cogli Ufficii Catastali hanno rapporti frequenti, è però troppo arido per la maggior parte dei lettori di un Giornale.

Ma rilevare qualche commento sul mio Catasto esposto dal sig. Larice Antonio di Auronzo nella *Patria del Friuli* del 10 corrente, mi sembra, per questa unica volta dovere.

L'affare serio sta nel farlo bene, e francamente. Le dico che sono imbarazzatissimo, perchè è difficile conciliare fra loro parecchie dichiarazioni od idee contenute nell'articolo Larice.

Non so ad esempio come, secondo il sig. Larice possa essere *indifferente* una cosa *bellissima*. E tale resta difatti, l'inclusione dei Fabbricati Urbani nel Catasto dei terreni, anche senza i fronzoli del nome della Via, del Numero Anagrafico, dei piani, dei vani, che ad un vero Catasto possono togliere valore per facili errori, ma certo non ne danno. A parer mio e di ogni Tecnico, il numero Mappale ed il Comune Censuario dove si trova sono sufficientissimi per identificare qualsiasi lembo di terra.

Sostenere che questi accessorii variabilissimi sieno necessari al Catasto dei fabbricati, varrebbe quanto dire che onde precisare un arativo vitato il Catasto dei terreni deve riportare gli alberi e le viti che ci stan sopra.

Non so come il sig. Larice possa tanto recisamente affermare che io (ed egli dice *per mia fortuna*) *non ho mai lavorato sui registri di un Ufficio di agenzia.* Non avrò fatto lo scrivano, *ma coi* registri di Agenzia ho lavorato tanto, che egli non se lo può immaginare, cosa quest'ultima d'altronde naturalissima in lui che me non conosce affatto.

Non comprendo come ad Auronzo, dove egli dice *quasi ogni possessore è inscritto in tutti li undici Comuni Censuari Cel Comune Amministrativo, ogni partita si ripeta perfettamente eguale in media in 5 registri di diverso censuario.*

Non so come il sig. Larice (che non ha veduto il mio piccolo lavoro e non conosce Udine) possa dire che per Udine bastano anche *meno assai di 20 registri per fare un Catasto chiarissimo di tutto il Comune e sufficiente per un lungo periodo di anni.*

Non so come egli possa affermare essere il Catasto nuovo migliore del mio (che per sua dichiarazione non ha mai veduto) se nel mio, per designare un Terreno od una casa, basti dire «Comune Censuario di Godia N. 72, mentre nel Catasto nuovo quell'appezzamento o quella casa medesima dovrebbero venir descritti coi dati seguenti «Comune Amministrativo di Udine Frazione di Godia, Foglio di Mappa LXIX particella N. 72», col pericolo di commettere una infinità di errori.

Non so come possa il sig. Larice credere che i Registri diminuiscano nel Catasto nuovo, se ogni trasferimento deve essere riportato sui medesimi alla partita di carico con tutte le particelle scritte in colonna, e se, per ogni passaggio, bisogna cambiar foglio (e quasi sempre registro.)

Egli pensa al Catastaro, io invece penso al Catasto, penso agli atti numerosissimi sui quali si dovrebbe una particella di fondo, riportare con tutti quei dati, penso alla proprietà che andrebbe soggetta a conseguenze dannose ad ogni piccolo sbaglio, ommissione, trasposizione di indicazione.

Al Catastaro ho pensato anch'io col proporre ch'egli sia dispensato dallo scrivere le petizioni di voltura; col liberare le scritturazioni da ogni parola o frase superflua; col togliere affatto i registri dei fabbricati urbani, e non saprei qui riportare le tante attenzioni usate per semplificare il di lui lavoro, ma non potevo dimenticare che il catasto è fatto prima di tutto per la proprietà, poi per l'estimo, poi per gli uffici. E ho cercato conciliar tutto, e spero che, come tante persone distinte e competenti, anche il signor Larice, visto il mio lavoro, lo approvi, o in caso diverso, giacchè trova tanto facile il semplificare l'attuale catasto, ne proponga uno. Il farlo è dovere di buon cittadino ed egli certo non mancherà.

Io, per cercare di evitare tante complicazioni ho studiato parecchi anni e fatte migliaia di prove, e a forza di ostinato desiderio di riescire a qualche cosa, ho messo assieme un unico modello di catasto modello che io medesimo non credo il più perfetto.

Anzi se il sig. Larice prima di scrivere quell'articolo, avesse veduta e letta la relazione che precede e giustifica il perchè delle innovazioni da me introdotte nel Catasto proposto, avrebbe in essa trovato il seguente brano:

«E se qualche competente in questa materia conosce metodo migliore, si faccia coraggio almeno quanto ho dovuto farmene io per pubblicare, contro le mie abitudini, una proposta che sa di presunzione.

E rompendo la modestia e andando incontro anche a critiche, pensi che il solo aver provocato una discussione sui difetti del nuovo catasto, può essere utile al paese, il quale per tale grande beneficio è necessaria opera spenderà parecchie continaia di milioni.

Che almeno tanta spesa, tanta mole di lavoro ci diano un catasto chiaro comodo e semplice in modo da prestarsi a diventare facilmente un Catasto Probatorio.»

Udine, 11 marzo 1904.

Devotissimo
Ermenegildo Novelli.

Una questione interessante.

Anche perchè si tratta di danaro interessante. I giornali se ne occupano; nel Parlamento vi si accenna; i ministri vi alludono. In modo assai diverso, questi ultimi, si: anzi contradditorio; ma vi alludono. Si tratta della carta moneta che scade. Col 30 giugno saranno prescritti parecchi biglietti di Banca — i quali non hanno già in *sè* nessun valore, ma che ancora si ricevono e si possono dare come se valessero 50, 100, 500, 1000 lire: e dopo il 30 giugno, non più.

Luzzatti, il grande ministro del piccolo tesoro italiano, dichiara in Senato, martedì, che non vuole proroghe; il 30 giugno è data irremovibile per la prescrizione, come il 27 marzo è la data irremovibile per la lotteria provinciale friulana. Ma l'on. Majorana aveva dichiarato il 27 del passato mese che la proroga si poteva concedere. *Quid est veritas?* Quale è il pensiero del Governo?

Giustamente Giacomo Raimondi, l'economista del *Corriere della Sera* insorge a reclamare che la prescrizione deve essere fissata nel più lungo termine concesso dai nostri codici: trent'anni. Egli osserva, come ragioni storiche, avere noi avuto in Italia molte, troppe prescrizioni di monete o pseudo-monete: quella dei biglietti da cinque e da dieci, quella dei biglietti consorziali, due volte quella dei buoni di cassa da una e due lire (oh storici *cavourini*, di lieta memoria, quando, giovani ancora, si facevano giocondamente saltare!); ed ora, fra tre mesi e vent'un giorni, la prescrizione dei biglietti delle cessate Banche Toscana, e Toscana di Credito, della Banca Nazionale e di numerosi tipi di biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Senza contare le prescrizioni delle monete frazionarie d'argento. Nessun paese civile probabilmente, ebbe mai più grande e più frequente uso ed abuso della prescrizione dei biglietti. E' qualcosa che tocca al reato politico. Non indarno l'Italia è il primo paese del mondo. E l'insidia della prescrizione va a colpire sopratutto, o quasi soltanto, gli umili e gli ignari: una tutela a rovescio.

Prorogare, adunque: il più a lungo possibile: fino al completo trentennio. E intanto che già fin d'ora lo Stato obblighi le Banche di emissione a ritirare i biglietti di cui si tratta, senza alcuna distinzione da Istituto a Istituto.

Mi spiego: Tizio si presenta allo sportello della Cassa della Banca (supponiamo d'*Italia*) per fare un vaglia di lire mille. A tale scopo versa due biglietti da lire cinquecento, uno dell'ex Banca Nazionale l'altro del Banco di Napoli, tutti e due colpiti dalla imminente prescrizione. Cosa fa il cassiere in base agli ordini ricevuti dalla Direzione generale? Pone da una parte il biglietto della sua Banca, ed al primo pagamento che gli si presenta rimette placidamente in circolazione quello del Banco di Napoli!..

Ora domando io: è lecito tale sistema? è lecito che una Banca d'emissione rimetta in circolazione biglietti non solo prossimi alla prescrizione ma che non hanno neppure corso legale?

Non sarebbe invece logico, anzi doveroso che le Banche d'emissione non ritornassero alla circolazione i biglietti «tipo vecchio», anche se non appartenenti al proprio Istituto, — ma facessero lo scambio decadario, come avviene colla riscontrata?

Questo: e prorogare. Perchè il provvedimento qui sopra sarebbe ancora insufficiente. Esso varrebbe forse a tutelare gli interessi di chi bazzica per le Banche — non a salvare dalla prescrizione chi forse potè solo stentatamente mettere insieme uno o pochi più di tali biglietti e lo tiene stretto coi denti.

— Si conferma che la Corte di cassazione di Roma avrebbe rinviato 'l processo Murri davanti alle Assise di Cuneo.

— Garibaldi Canzio, figlio del generale Canzio, fu nominato custode della tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera.

— Il servizio di posta da Spoleto a Norcia si fa con automobile, il quale prende seco anche passeggieri. Per evitare una carrozza ferma, ieri l'automobile postale precipitò in un burrone. Il conduttore Aniceto Cattani, ventenne da Spoleto, rimase morto; nove passeggieri feriti.

CRONACA PROVINCIALE

PORPETTO

— I primi vini d'Italia si ottengono in Friuli!

11 marzo. (elle). I giornali lombardi recano articoli di grande elogio per i vini prodotti nello stabile di Malisana, di cui è proprietario quel distinto gentiluomo che è il cav. Giulio Dreossi di Cervignano.

Di fatti, il rosso *fransonia*, il rosso e il bianco comune, presentati testè all'Esposizione nazionale enologica e gastronomica di Milano, ebbero, su tutti i vini d'Italia — si noti bene — la massima onorificenza: medaglia d'oro di primo grado!

Il Friuli, quindi, può essere orgoglioso di avere il primato sui vini italiani, e può saperne grado all'azienda Dreossi, che, producendo una media annua di settecento ettolitri, oltre del quantitativo, si preoccupò anche della qualità.

Convien notare che tanto le condizioni climatologiche che quelle del terreno non sono delle migliori; tanto più meravigliosi quindi i risultati.

Alla prosperità dell'azienda contribuisce in gran parte la spiccata intelligenza e la capacità dell'egregio amministratore sig. perito Olindo Pez, che, sebben giovane d'anni, sa mantenere intatte le tradizioni della sua famiglia, che conta lavoratori sagaci ed onesti.

Pour la bonne bouche — e qui proprio la frase calza a cappello! — aggiungo che gli stessi vini premiati con la medaglia d'oro all'Esposizione *nazionale* di Milano, a quella *regionale* di Udine ebbero il conforto d'ottenere... la medaglia di bronzo!

O l'abboccato della giuria udinese era in ribasso, oppure si dovrebbe pensare al *nemo propheta*.... Di qui non si scappa.

Frattanto, congratulazioni infinite all'egregio cav. Dreossi ed all'ottimo e simpatico sig. Pez.

— Pratiche e lavori di stagione.

Questo il tema che verrà svolto domenica 13 corr. dal chiarissimo prof. Zaccaria Bonomi nella sala Zin in piazza Plebiscito.

Agli agricoltori si raccomanda caldamente d'intervenire numerosi.

SACILE.

— Congresso Filosserico.

(*b. c*) La Giunta Municipale ricevette dall'Associazione Agraria Friulana l'invito di partecipare al Congresso Filosserico Provinciale, che avrà luogo in Udine domenica 20 corrente, mediante un delegato da scegliersi possibilmente fra le persone che con maggiore competenza s'interessano nel comune di questioni viticole.

La G. M. ha fatta delegazione all'avv. G. B. Cavarzerani, che è da circa 20 anni consigliere della scuola di Conegliano ed è arbitro provinciale pei giudizi d'appello contro gli accertamenti dei danni della fillossera.

La G. M. non poteva fare scelta migliore.

— Teatro di beneficenza.

Questa sera (*12*) alle ore 8 alcuni studenti delle Normali, nella sala dell'Armonia, daranno una rappresentazione scenica a totale beneficio del Patronato Scolastico.

Si produrrà: *La zia di Carlo* commedia — pochade — in tre atti preceduta dal monologo «*Un cantante a spasso.*»

Furono di già venduti molti biglietti e si prevede un pienone.

— Scoperte.

Sul viale *Trieste*, vicino a San Liberale, trovasi un bel fabbricato, adibito a Trattoria coll'insegna: *al Sole.*

Annesso al fabbricato s'allarga un podere ubertosissimo.

Mentre il condottore della Trattoria, coll'assistenza di alcuni operai, attendeva a sradicare alcune piante, ecco appare a loro sguardi qualche cosa d'inconsueto. Con molta diligenza si scosta la terra, e si scoprono delle ossa umane ed una spada mezzo irruginita, ma che conserva le traccie di una forma distinta — forse un'arma appartenente a qualche notabilità di chissà quanto tempo retro.

L'arma — che non può rappresentare un valore artistico, perchè troppo corrosa dalla rugine — viene conservata nella speranza di qualche rivelazione storica: le ossa vennero invece ridonate alla terra, che sa nascondere le sciagure umane.

PORDENONE.

— Sedute e conferenze.

Questa sera seduta del Consiglio dell'operaia per la nomina delle cariche sociali.

Domani, alle 15, assemblea ordinaria degli azionisti della Cucina economica popolare per l'approvazione del resoconto, nomina di un consigliere e dei sindaci.

Conferenza al «Teatro» alle 14 del prof. Ernesto Bassi sul tema: «Concimi chimici».

Alla Operaia, alle 14 e mezza, conferenza dell'avv. Antonio Cristofori di Antonio sul tema: «Intelligenza e moralità della folla».

CIVIDALE.

— Concittadino che onora il paese.

Il sig. Mario Podrecca, chimico farmacista, appassionato quanto valente cultore della propria arte, ha prodotte due specialità farmaceutiche che vanno raccogliendogli i massimi onori in patria e fuori: già a Roma si ebbe la medaglia d'oro per il suo *Ferro China-Rabarbero* e per la sua *Emulsione*: ora per le stesse specialità la Giuria della Esposizione Internazionale di Parigi gli conferisce *Le Gran Prix*, con medaglia d'oro.

Congratulazioni ed auguri.

— Biblioteca popolare.

La *Biblioteca popolare*, verrà aperta al pubblico domenica p. v. Potranno usufruirne tutti i soci dell'Operaia e tutti quei gentili, che hanno fatto oblazioni in danaro o dono di libri accettati dalla Commissione.

AVIANO.

— Quasi centenaria.

(*Semper*). — La distinta Signora Luigia Polo-Zanussi festeggiò ieri il suo novantasettesimo anniversario. Alla veneranda vecchia, esempio di fortezza e di virtù, mandiamo fervidi auguri, col voto di vederla fra tre anni, festeggiare assai più solennemente il suo centenario.

— Principio d'incendio.

In causa di un tubo della stufa si sviluppò ieri un incendio, che, data la posizione, la quantità e la qualità delle merci esistenti poteva riuscire disastroso, nella casa del negoziante grossista Sig. A. C. Marchi. Accortosi però per tempo il fuoco potè essere presto domato, con un danno di poche centinaia di lire.

APPENDICE 54

L'espiazione.

— Fra due ore, essa sarà consegnata.

Laura era vinta.

— E' troppo — disse. — Non le sarò mai abbastanza riconoscente... ma... ancora.. una grazia!

— Quale?

— Domani, ella mi farà rientrare nel magazzino della signora Camarches.

— Sempre fissa nella sua idea?

— Voglio lavorare per cercar.. di..

— Ma via, Laura; giacchè lo vuole, l'accontenterò: ella vi sarà ricevuta a braccia aperte... Solamente mi pare una follia.

— E mi darà spesso notizie delle signore Albani?

— Ogni qualvolta ne avrò..

— E non sapranno dove sono vero?

— Mai più...

Egli posò graziosamente un dito, sopra le labbra e disse, con un sorriso affettuoso:

— Amore e mistero.

Laura sospirò:

— Ella è buono!...

— Qualche volta, non sempre!

Il tempo stringeva; Marcello la strinse fra le sue braccia e la baciò in fronte.

— Ecco, sono pagato!

— Dove la rivedrò?.. quando?..

— Sovente, da pertutto, qui ed altrove — rispose egli, ridendo allegramente.

La salutò ancora colla mano, inviandole un bel bacio, attraversò il giardinetto e montò nella vettura che partì rapidamente.

Laura tornò nella sala da pranzo.

Si sentiva sofferente, affaticata, indolenzita.

La donna di servizio apparve con un piatto fra le mani. Laura la guardò: oh non aveva, no, la onesta e buona figura della Claudia di Saint Agnan!

Le rughe della sua fronte, la piega delle labbra, la cavità delle guancie, il colore fosco degli occhi accusavano il risentimento come in coloro le cui speranze furono deluse e che vedono arrivare la vecchiaia senza sapere come potranno addolcirsene le inevitabili esigenze e i dolori. Che ella fosse stata graziosa non lo si poteva dire: certo, non ne portava più alcuna traccia.

Domandò con voce che si sforzava di render dolce;

— La signorina desinerà?

— Non ne ho voglia...

— Il marchese diceva ch'ella ritorna da un lungo viaggio...

— E' vero; ma un viaggio così triste!...

La donna stava dinanzi a lei senza parlare, mantenendo un'attitudine rispettosa. Laura le domandò a sua volta:

— Siete qui da molto tempo?

— Da due giorni soli.

— E' il marchese Nebraissier che vi ci ha messa?

— Sì, per il servizio della signorina.

— E questa cascina è sua?

— Sì. Ne possiede anche altre poste qui nelle vicinanze.

— Era ammobigliata già prima?

— Non lo credo, anzi sono certa di no, perchè nei due giorni vidi portarvi molte cose.

— Come vi chiamate?

— Giulia, signorina.

— E... dove siamo?... come si chiamano questi luoghi?...

— Saint James, signorina.

— Non conosco.

— Un sito ridentissimo ed animato, sopratutto in primavera: ci troviamo a due passi dal Bois de Boulogne e da Neuilly. La signorina vedrà.

Laura sospirò. Dove sarebbe ella, in primavera?... Che bizzarro e triste destino, il suo!... Due giorni prima abitava un'orribile stamberga; oggi, una vera reggia per eleganza e buon gusto, un vero nido, uno di quei nidi parigini dove spesso il capriccio dei signori trasporta per qualche tempo le piccole rondini ancora incoscienti, raccogliendole magari dal fango delle vie, per imbrattarle di più lurido fango, in modo forse meno volgare ma non perciò meno odioso. Appena appena assaggiò i cibi che la donna le serviva con affettata gentilezza, guardandola però con occhio d'invidiosa — così bella ed a parer suo tanto fortunata!

Ma la fanciulla non le badava molto.

Si levò dopo un quarto d'ora e salì nella sua camera. Aveva bisogno di restar sola, di raccogliersi, di pensare. La donna l'accompagnò fin sulla soglia, e la lasciò, dicendole:

— Se la signorina ha bisogno di qualche cosa, non ha che da sonare: dormo a due passi da lei... La cascina è un poco isolata, ma non tema di nulla. Tutto sarà ben chiuso.

Dopo che Laura aveva rinchiuso la porta, ella picchiò per dirle:

— La signorina troverà nella camera e nel gabinetto tutto ciò che le può occorrere.

— Grazie.

Il marchese, di fatti, aveva pensato a tutto.

Nei cassetti di tutti gli armadi v'era una profusione di biancheria e di tutto l'occorrente al completo abbigliamento d'una donna mondana ed elegante. Cappellini e scialli bruni d'ogni genere, d'ogni forma; guanti, sciarpe, cravattine, nastri. Ella esaminò tutto, con indifferenza, come roba non preparata per lei; chiuse l'uscio a chiave e si coricò.

Ma non poteva chiuder occhio.

Alla pallida velata luce della lampadina contemplava il lusso che la circondava: le pareti, il soffitto, bianchi candidi, colle borchie dorate; le tende delle finestre dell'alcova... Le sembrava d'esser chiusa in un astuccio elegante... Se ne stupiva sempre più e non sapeva e le pareva di non potersi raccapezzare come ci fosse venuta. A poco a poco le parve che la bella camera, la bella casa sparissero; le parve di trovarsi sola, in riva alla Senna, al punto ov'ella, col marchese Nebraissier, avevano scorto il cadavere di quell'uomo coperto dal panno funereo che la luce della lampada rischiarava sinistramente..

— Forse è il cadavere d'un annegato [illegible] no dopo d'u[illegible] marchese. Chi sa [illegible] portato [illegible]

preso col marchese, il suo debito enorme, le sembrava impossibile di mai più soddisfare!.. Ebbe rossore di sè stessa. Ma aveva data la sua parola.. Vanamente ella cercava di dirsi che doveva amare l'uomo ch'era stato tanto buono per lei, tanto delicato nella sua generosità.

Il compito era al di sopra delle proprie forze; non avrebbe potuto amarlo mai... Lo sentiva!

Ma allora, che fare?... Quale tormento quella certezza!... Non ragionava più; le idee le si confondevano in un modo strano nella mente e le recavano una indicibile sofferenza. Alla, fine la stanchezza trionfò sulle energie psichiche; insensibilmente, i suoi occhi si chiusero, il sonno la sollevò da tante miserie e da tante pene. E nel sogno ella vide sè stessa al braccio d'un essere amato aggirantesi fra piante fiorite, davanti una cascina bianca, mentre un figliolino si trastullava a pochi passi da loro sulla sabbia, ed un altro in braccio alla nutrice, colle manine rosee e grassoccie, le inviava baci, e le sorrideva balbettando il suo nome.

Continua

[illegible], gerente responsabile

SPILIMBERGO.

— Consiglio Comunale.

(Ezio). — Domenica 13 corr. alle ore 11 il nostro consiglio comunale si radunerà in seduta per trattare sui seguenti oggetti:

1. Nomina Presidente Congregazione di Carità (scade per compiuto quadriennio l'avvocato dott. Torquato Luigi).
2. Aumento fitto dei locali adibiti ai uso Ufficio Municipale.
3. Modificazione Regolamento tassa esercizio e rivendita.
4. Modificazione Regolamento per l'esezione del dazio pesteggio e misura pubblica.
5. Domanda dei frazionisti per riparto Consiglieri.

— I danni del terremoto.

Solo dopo impostata la corrispondenza di ieri venni a sapere che il terremoto della scorsa notte aveva prodotto lo sfacelo del muro che cinge l'orto del signor Pietro De Rosa per una lunghezza di circa 10 metri.

— Conferenza.

Domenica alle ore 14 il dott. Guido Salmeni medico di questo Comune terrà la solita conferenza — il tema della quale è — alcool e alcoolismo.

— Arrestato perchè maltrattava la madre e i famigliari

Da parecchio tempo Ponte Domenico di Forgaria trascende in scenaccie contro i suoi di casa, e molte volte tenta di percuotere la madre sua Agnola Domenica ed il fratello Luigi. Il Ponte, a quanto si sente dire dai vicini di casa, pretende di comandare tutto lui.

Ieri successe uno dei soliti baccani, provocato sempre dal Domenico Ponte, e questi, vista la madre presso casa, si armò di un pesantissimo sasso, e lo scagliò con forza contro la stessa. La pietra colpì la vecchia donna ad un piede senza però cagionarle gran male. Il fratello Luigi procurò di calmare il Domenico ma questi si scagliò contro lo stesso con una mazza di ferro senza però colpirlo. Oggi venne tratto in arresto.

CODROIPO.

— Conferenze a Rivolto.

11, marzo. — *(B).* — A Rivolto per iniziativa del signor Pietro Amaducci, direttore e maestro delle Scuole Comunali, avranno luogo una serie di conferenze.

La prima sarà tenuta dal sig. Amaducci stesso, alle ore 16 di domenica 13 corr., sul tema: *L'ubbriachezza e l'ignoranza*: In seguito parleranno altri conferenzieri.

L'idea merita plauso. E' ottima cosa richiamare l'attenzione del popolo sui mali che infestano l'umanità, suggerirne i rimedi; è consigliabile che in ogni piccolo centro si procuri di elevare il nostro *cieco* popolano, alla coscienza del *proprio io*, educarlo, e toglierlo dall'occasione dei vizi che lo abbrutiscono, ed attirarlo in una sala ad ascoltare la dotta parola del conferenziere il quale apre loro la via verso le nuove idealità.

Il popolo di Rivolto, i cui degni insegnanti voglion illuminare, ne approfitti ed accorra numeroso alle indette conferenze.

— La morte di un ex Sindaco

Era il Sindaco del popolo. Si chiamava Cecchini Domenico detto *Tempestin*, il quale, per volontà popolare, resse, con il buon senso che lo distingueva, per qualche anno le sorti del Comune di Sedegliano. Ultimamente fungeva da assessore anziano

Di questo assessore o si può dire che sia morto sulla breccia, poichè il giorno 8 corr, unito che ebbe due sposi in matrimonio, si recò a casa, dove, colpito da improvviso malore, cessava di vivere.

Povero *Tempestin!*

— Nuova Società Operaia.

A Sedegliano si è definitivamente costituita la società operaia ed in breve sarà forte di un centinaio di soci.

In recente assemblea fu approvato lo statuto e furono nominate le cariche.

Riuscirono eletti: a presidente il cav. uf. Bernardino Berghinz, a vice presidente il dott. Bagnera Giuseppe; a Cassiere il sig. Rho, ed a segretario il sig. Rinaldi Angelo maestro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Il ladro sacrilego scovato.

11 marzo. (Carlo). Mercoledì u. s. narrammo come nella chiesa parrocchiale di Savorgnano fosse stata scassinata una cassetta contenente l'obolo dei devoti, asportandovi una cinquantina di lire.

Aggiungemmo che si avevano forti sospetti su un individuo, il quale fu visto uscire dal tempio, e che lo si seppe oriundo da Rorai Grande, frazione del Comune di Pordenone.

Il nostro solerte maresciallo dei carabinieri, esperite le più accurate indagini, informò tosto dell'accaduto il comandante la stazione di Pordenone.

Questi, messosi subito nelle traccie del pregiudicato, ben presto potè identificarlo nella persona di certo Olivo Luigi, di padre ignoto, e di Olivo Elisabetta, d'anni 45, il quale presentava tutti i connotati fornitigli dal collega.

Perquisitolo, gli trovò in tasca 50 centesimi, raggranellati, secondo lui, colla questua.

Siccome però i carabinieri seppero che l'Olivo il giorno prima aveva pagato L. 10 quale affitto di casa, e saldato varii debiti, così il sospetto divenne quasi certezza, quantunque egli tentasse giustificare il possesso di tale somma, col risparmio fatto vendendo limoni.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

— Società Operaia.

Per domenica ventura, 13 corr. alle 2 pom. è convocata l'assemblea generale di questo sodalizio onde trattare il seguente ordine del giorno:

I. Approvazione del bilancio consuntivo 1903.

II. Modifica della denominazione sociale, nella seguente: «*Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione*».

III. Pronunciarsi sull'interpretazione dell'art. 4 del regolamento sociale.

— Mercato.

Vi mando il prezzo dei cereali venduti oggi sulla nostra piazza:

Granoturco. All'ettolitro prezzo massimo L. 12 60, minimo L. 12 10.

Faciuoli All'ettolitro prezzo massimo L. 17.50, minimo L. 15 —.

Orzo. Al quintale prezzo medio L. 35.

Spelta. Al quintale prezzo medio L. 40.

LATISANA.

— Ringraziamenti.

Il sottoscritto sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti per la generosa elargizione di lire trecento che questa Banca ha erogato a favore della erigenda Casa di Ricovero Umberto I, nonchè per aver devoluto allo stesso scopo il rimborso delle cinque azioni dell'Esposizione di Udine.

Latisana, 11 marzo 1904.

Il Sindaco
A. Marin

***

— Il sottoscritto adempie al sentito dovere di porgere i più vivi ringraziamenti per la generosa offerta della Cartella di lire dieci di rendita italiana cinque per cento che quella Banca ha elargito a favore del patrimonio di questa Congregazione di Carità.

Possa il nobile esempio venir seguito da molti.

Latisana, 11 marzo 1904

Il Presidente
Giovanni Sbrugnera

TRAVESIO.

— Le associazioni mediche.

11 marzo. — Ieri nello sala del Circolo degli impiegati civili si radunava un buon nucleo di medici condotti d'ogni parte della provincia, portando l'adesione unanime dei colleghi, per la costituzione di una sezione Provinciale della Associazione Nazionale dei medici condotti. Dopo breve esordio del D.r Liberali C. A. di Montebelluna uno dei promotori insieme al D.r Basso di Asolo e al D.r Robustello di Valdobbiadene, si passò alla formale costituzione della sezione, alla nomina delle cariche.

Furono eletti presidente il D.r C. A. Liberali, vice presidente il D.r Marzari di Pieve di Soligo, a segretario il D.r Masi di Montebelluna, a cassiere il D. Mario Vianello-Cacchiole di Treviso.

Erano rappresentati alla seduta la Presidenza generale dell'Associazione Nazionale e la Presidenza della Sezione Friulana dell'Associazione dei medici condotti.

La competezza degli aderenti dà largo compenso al ritardo verificatosi nel sorgere di questa importante Sezione, dove già si sono svelati fra i suoi componenti dei veri apostoli della Santa idea, che combatte per il miglioramento materiale e morale di una classe di professionisti così benemerita, quanto trascurata fino ad oggi e non curata dai pubblici poteri.

E se la Scuola ha i suoi sacrosanti diritti e con essa i maestri, per cui ora si agita la pubblica opinione; hanno pure i loro diritti incontestabili, la Pubblica salute e i medici condotti, che ne dovrebbero essere e sono per quanto lo possono, i suoi migliori protettori.

In fine di seduta oggi che si discute tanto alla Camera di *riposo festivo* e non una parola fino ad ora fu detta a vantaggio di un qualsiasi riposo a beneficio di questo continuo e vigile lavoratore chè è il medico isolato nella sua condotta, venne a proposito formulato ed inviato a S. E. Giolitti il seguente telegramma:

«Sezione Trevisana Associazione Nazionale, Medici condotti oggi costituitasi con adesione di cento medici unanimi, plaudendo vostra promessa accogliere medici condotti nella Commissione compilatrice Regolamento nuova legge sanitaria, presenta voto perchè chiaramente, categoricamente sia stabilito il diritto gratuita supplenza in congedo annuale e caso malattia eliminando equivoco al cibillino tema art. 10 legge testè votata. Presidente Liberali.»

Con altro telegramma affettuoso al D.r Villa, Presidente dell'Associazione dei medici, si sciolse l'adunanza.

D.r Enrico Rinhardt.

Il Telef. della Patria porta il n. 138

TOLMEZZO.

— Per furto ed oltraggio

furono oggi condannati certi De Reggi Pietro e Marsilio Anna coniugi di Sutrio il primo a 40 giorni e la seconda a 30 giorni di reclusione per avere nel mattino dell'8 gennaio ultimo involato in danno di Quaglia Luigi e Marsilio Gio. Batta una quantità di tavole per un importo di L. 7 circa e per avere in quel giorno stesso oltraggiato il Brigadiere Zirilonghi Giuseppe dei RR. Carabinieri di Paluzza, nel mentre stava facendo loro una perquisizione nella casa d'abitazione.

— Voleva suonare e rimase suonato.

Certo d'Agorro Luigi d'anni 17 di Prato Carnico nella notte dal 15 al 16 febbraio p. p., entrando da una finestra della Sala del Circolo Socialista di quel luogo, penetrava nell'esercizio attiguo di Canciani Michele e rubava quivi un'armonica del valore di circa L. 80 in danno di Pittirs Alessandro, da esso ivi lasciata, dovendola adoperare il giorno appresso.

Fu condannato oggi a 7 mesi di reclusione.

— Protesto cambiario.

Nel mese di febbraio, si ebbe un solo protesto: il seguente:

26 febbraio 04. Banca Carnica di Tolmezzo in persona del suo direttore cav. Lino De Marchi contro Giorgessi Giuseppe di Prato Carnico per cambiale scaduta il 24 febbraio di L. 602.

Risposo: di non avere i fondi.

TRICESIMO.

— Teatralia

Questa sera come tempo fa annunciaste nel nostro teatro si darà *Madre mia* del m. Domenico Montico. E' già assicurato l'intervento di molto pubblico anche dai paesi limitrofi.

Vi manderò un cenno di relazione.

CAMPOFORMIDO.

— I funerali del parroco.

Stamane seguirono i funerali di questo Rev. Parroco Don Francesco Stefanutti e riuscirono, più che solenni, imponenti, quali si convenivano al Sacerdote buono e zelante com'Egli era.

Parteciparono a tali onoranze molti Parroci e Cappellani venuti dai limitrofi paesi e di lontano — la Rappresentanza del Comune al completo — gli alunni delle Scuole di Campoformido e di Bressa e si può dire l'intera popolazione di questi due paesi e buona parte degli abitanti di Basaldella, dove il compianto Stefanutti, prima di assumere la cura di questa Parrocchia, fu per diversi anni Cappellano. Varie e belle le corone offerte dal paese, dai parenti, dagli alunni delle scuole e da varie famiglie, ed innumerevoli le torcie.

Levata la salma dalla camera ardente che mi dicono (io non ebbi l'animo di entrare) fosse molto bene addobbata; il corteo fece come d'uso il giro per le vie del villaggio e quindi nella Chiesa parata a lutto sono cantate le esequie e celebrata solenne messa funebre, ufficiante il Rev. Economo Spirituale di carpeneto.

Questi, terminata la Messa, pronunciò appropriato discorso, rilevando la bontà del defunto, la sua affabilità con tutti, lo zelo veramente apostolico che metteva nell'adempimento del suo ministero, la premurosità verso gli infermi, ed altre preclari qualità che lo adornavano. Chiamò lo Stefanutti vittima del proprio dovere e lo paragonò a valoroso capitano che muore sul campo, adempiendo fino all'ultimo il proprio ufficio; e non disse ciò iperbolicamente, chè, per citare un solo fatto, pure in quel giorno che s'ammalò volle celebrare la Messa. Egli morì implorando perdono e perdonando come fanno le anime buone.

Il defunto Parroco anche nella disposizione d'ultimo volontà non dimenticò i poveri, dimostrando ancora una volta il suo buon animo. Ma le sue eccellenti doti erano più ben conosciute e nell'odierna circostanza si è palesato il grande affetto che legava questi parrocchiani al loro pastore; e ciò torni di conforto ai desolati parenti, che con gli amici ed ammiratori suoi ne piangono sinceramente la perdita.

Mi dicono che vennero prese diverse istantanee e fecero bene perchè il corteo funebre, così ben ordinato mercè l'intelligente direzione dei Rev. Cappellani di Orgnano e di Pasian Schiavonesco, lo meritava davvero.

CRONACA CITTADINA

Quel povero esiliato russo!

Ricorderanno i lettori l'ordine del giorno votato dal Circolo socialista contro l'infame Governo poliziesco nostro che aveva consegnato, disonorandosi, quel povero vecchio Cirilio Zaremba, polacco, il quale, per avere preso parte all'insurrazione polacca, nel 1863, ebbe confiscati i beni (era milionario) e la condanna a dieci anni di reclusione...

E ricorderanno gli articoli *di fuoco* contro questo Governo infame — del *Friuli*, del *Gazzettino*, del *Giornaletto*: ne aveva ieri uno anche l'*Italia del Popolo* di Milano. Oh non se ne sarebbero mai dette abbastanza!... Pensatevi: consegnare alla barbara Russia, dopo quarant'anni, anzi quarantauno, la vittima!..

Or ecco ciò che narra in proposito il corrispondente da Vicenza dell'*Adriatico*:

Leggendo questa notizia (della consegna al confine) mi ricordai che molto tempo fa era stato arrestato qui uno straniero in mal arnese che andava questuando per la città, dicendosi giornalista polacco perseguitato dal Governo russo. In carcere si seppe il suo vero essere: si disse Cirillo Zaremba, un accattone russo. Ed in carcere anche diede segni di pazzia, rifiutando di cibarsi. Per ciò fu trasportato al manicomio. Da questo, perfettamente guarito, era licenziato giorni sono.

Avendo lo Zaremba espresso all'autorità di P. S. il desiderio di essere rimpatriato, questa accondiscese e il pover'uomo partì per Cormons, diretto in Russia, una settimana fa.

Assunte informazioni sicure in proposito, ci risulta che le cose stanno precisamente così e non come furono narrate ad Udine dallo Zaremba. In Russia non ha alcuna condanna da scontare; perciò non si ha a parlare di estradizione domandata e concessa, nè di persecuzioni, nè di milioni confiscati. Il pover'uomo, che se non ha la fantasia malata l'ha certo molto fertile, espresse solo all'autorità di P. S. il desiderio di esser avviato verso la lontana sua patria e naturalmente l'autorità di P. S. fu ben lieta di accondiscendere a tal desiderio. Questo è quanto!

— Consiglio Prov. scolastico

Il Consiglio provinciale scolastico, nell'ultima seduta, ha approvato alcune nomine provvisorie d'insegnanti elementari nei Comuni di S. Vito di Fagagna (Silvella), Mortegliano, Rigolato, Marano Lagunare, Zoppola, Paluzza, Ovaro e prese atto delle dimissioni d'insegnanti in parecchi Comuni.

Non approvò il licenziamento del maestro Martin di S. Odorico, perchè non fatto a norma dell'articolo 6 della legge.

Approvò l'istituzione di una terza scuola a Chiusaforte purchè sia di classe inferiore e consentì che il maestro di essa, fuori dell'orario normale, possa tenere una scuola complementare.

Diede voto favorevole alle domande di sussidio dei Comuni di Osoppo per la costruzione dell'edificio scolastico e di Pasian Schiavonesco per la costruzione degli edifici scolastici di Vissandone e Basagliapenta e per l'arredamento.

Approvò alcune modificazioni al regolamento interno del Convitto normale di S. Pietro al Natisone; e infine approvò il bilancio preventivo 1904 pel Convitto nazionale di Cividale.

— Il nuovo medico di S. Daniele.

C'informano da S. Daniele che a chirurgo primario di quell'Ospitale fu nominato il dott. Giovanni Colpi, ora comprimario nel nostro Ospitale.

Il dott. Colpi, prima di venire ad Udine, fu medico aiuto nell'Ospitale di Padova; e tanto là, come qui, sempre si fece amare per i tratti cortesi, per le premure illuminate, sollecite, fraterne verso gli ammalati.

Ci congratuliamo perciò di questa nomina.

— La lotta contro i topi campagnuoli

è il tema della conferenza che terrà il prof. P. Bucci, vicedirettore della r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo, alle ore 1.30 pom. I topi campagnuoli, quest'anno, fecero grandi guasti alle campagne, in varie parti della provincia; e perciò la sua conferenza viene opportunissima.

— Teatro Minerva.

Folla straordinaria di pubblico assistette ieri sera alla recita della Compagnia comica Sichel e Compagni.

Meno cinque è uno dei soliti pasticci che ci vengono d'oltralpe, e manipolati solo per destare il riso. Il lavoro giocato poi dalla signora Saporetti-Sichel, e dai signori Sichel Bracci, Ciarli e Guasti raggiunge ancora più completamente il suo scopo. Il pubblico rise ed applaudì continuamente.

Questa sera cambiamento di scena.

La drammatica compagnia, diretta dal valente artista Ettore Berti, reciterà l'interessantissima tragedia di Gabriele d'Annunzio: *La Gioconda.*

— Per onorare la memoria di un buono.

La signora Anna Zollia, valendosi di un legato ad essa lasciato dal veterano signor Giovanni Pellarini socio effettivo dei Sodalizi dei Reduci e Veterani, col consiglio e consenso dei signori D.r Stringari, D.r Leicht e Giuseppe Fabris, inviò L. 200 alla Società per sussidi a Veterani e Reduci poveri.

La Presidenza di questa rende pubblico ringraziamento alla signora Zollia ed ai suddi signori anche a nome dei beneficati.

— Alla Scuola Popolare Super.

Alla lezione del prof. Tito Ippolito D'Aste *La drammatica nel secolo XIX*, tenuta iersera in un'aula dell'Istituto Tecnico, accorse numeroso pubblico, tra cui parecchie signorine e signore.

Premesso il prof. D'Aste che non avrebbe tenuto una conferenza ma una semplice lezione, venne egli all'argomento che doveva svolgere. Partì dalla decadenza del melodramma, il quale — forma vecchia, esaurita, che aveva dilettato più generazioni e che il pubblico più non voleva — è soppiantata dalla tragedia che raggiunge la sua massima potenza coll'Alfieri. Esaminando i vari atteggiamenti dell'arte drammatica nel secolo XIX, che va via via assumendo forme nuove e svariate, a seconda delle condizioni politiche del popolo, o secondo il suo gusto che spesso si muta; arriva fino al dramma, ultima forma puramente italiana che sa resistere anche oggi ed ha il potere di furoreggiare sulle scene, incatenando l'attenzione del pubblico anche se il suo gusto ha già mutato ed ha bisogno di altri lavori per essere appagato.

Cita il nome dei migliori drammatici del secolo decimonono. L'arte drammatica è ora in piena decadenza, calcando i nostri scrittori di commedie le orme delle *pochades* francesi o taluni imitando il cupo simbolismo germanico.

Chiude la piacevolissima lezione augurandosi di veder presto riformata quest'arte; e forse, egli dice, il suo riformatore è già nato in modo che se noi, vecchi, non lo vedremo, voi gioventù avrete la soddisfazione di vedere il teatro rinnovato conforme al gusto italiano e ai nuovi bisogni dei tempi.

— Pei funerali al Pantheon

che si celebrano lunedì, in memoria di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, tutte le Scuole del Regno avranno vacanza!

— Per il forno municipale

Ieri nel pomeriggio, davanti il ragioniere capo municipale sig. Ercole Carletti si riunì la commissione *dei cinque*, nominata in una delle ultime sedute del Consiglio Comunale per studiare in merito alla erezione del forno municipale, composta dai signori: Avv. Emilio Driussi, consigliere comunale, Luigi Pignat, ragioniere Mario Agnoli, Silvio Savio segretario della lega dei fornai e Forugl o lav. fornaio.

Si propose di raccogliere notizie in città e frazioni in merito alla produzione e di assumere altre informazioni nelle città ove funzionino forni municipali.

Venuti a parlare circa alla convenienza di adottare gli ultimi mezzi meccanici, vi furono delle opposizioni e nulla si decise.

Banca Popolare Friulana di Udine,
Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876.
Situazione al 29 Febbraio 1904.
XXX. Esercizio.

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	70,034.45
Conto Cambio valute	»	15,521.73
Effetti scontati in portaf.	»	3,422,497.90
Effetti per l'incasso	»	1,963.93
Valori pubblici	»	627,506.43
Compartecipaz. Bancarie	»	45,000.—
Deb. in conto corr. garant.	»	680,498.04
Anticipaz. contro depositi	»	11,520.60
Riporti	»	364,360.50
Ditte e Banche corrisp.	»	408,708.91
Debitori diversi	»	8,128.17
Stabile di pr. della Banca	»	29,600.—
Fondo previd. Imp. Conto Valori a custodia	»	28,499.68
	L.	5,714,550.—

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di C. Cor.	L. 910,364.—	
Depositi a cauz. antecipazi.	» 15,636.—	2,420,780.13
Depositi a cauz. dei funz.	» 96,600.—	
Dep. liberi	» 1,398,180.13	
Totale dell'Attivo		L. 8,135,330.13
Spese d'ordinaria amministr.	L. 5,420.06	
Tasse Gover.	» 4,402.70	
		L. 9,822.76
		L. 8,145,152.89

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in numero 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di ris.	L. 195,500.—	595,500.—
Differenza quotazione valori	»	L. 58,509.11
Dep. a Risp.	L. 1,479,413.69	
» a p. risp.	» 151,349.04	4,023,168.94
» in c. corr.	» 2,392,406.21	
Ditte e Banche corrispond.	»	881,767.02
Creditori diversi	»	54,337.74
Azionisti conto dividendi	»	4,162.50
Assegni a pagare	»	—.—
Fondo prev. (Val. 28,499.68) Impiegati (Lib. 7,311.77)	»	35,811.45
Utili da ripartire esercizio 1903	»	—.—.—
		L. 5,652,456.76
Valori di terzi in deposito come in attivo.	»	2,420,780.13
Totale del Passivo		L. 8,073,236.89
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi	L. 12,448.16	
Risc. es. prec.	» 59,467.84	
		L. 71,916.—
		L. 8,145,152.89

Il Presidente
Cav. Avv. L. C. SCHIAVI.

Il Sindaco
Luigi Cuoghi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 o a 3 3|4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1|2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1|2, 5, 5 1|2 e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno; — accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0|0 e su depositi di merci al 5 1|2 0|0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0|0 e con fidejussi al 6 0|0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi condizioni mitissime.

Notizie riassuntive di cronaca.

— L'on. Ferri è partito jeri, col treno delle 1.20, per Treviso, dove jersera parlò sul tema *pane e amore*, destando anche là grandi entusiasmi, Egli ha promesso di ritornare a Udine, nell'ottobre venturo, nella occasione che si recherà a Pola.

— Il tenente Chiminelli, che terrà a Udine due conferenze in pro della Dante Alighieri, una su Pechino e una sul Giappone; in seguito al suo libro *Draghi e Chimere*, del quale parlò sul nostro giornale l'egregio signor Prof. G. Costantini, fu chiamato a tenere una conferenza in Roma da quella Società Geografica Italiana.

— Per la ferrovia Udine-Cividale-Prodresca-Canale ed eventualmente Lubiana, si radunano oggi i rappresentanti degli Enti interessati: Comune (consigliere comunale Pico), Provincia (avv. comm. Renier) e Camera di Commercio (on. comm. Morpurgo).

— Nell'ultimo numero delle *Alpi Giulie*, rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie che si stampa a Trieste, v'è la interessante descrizione di una «Salita al Kellerspitz (m. 2775) dalla Cianevate», del signor A. Sottocorona.

Società Operaia — La Direzione fa viva raccomandazione ai soci di partecipare numerosi all'assemblea che si terrà lunedì, nella Sala Cecchini, alle ore 20, con l'unico scopo di discutere ed approvare le modificazioni allo Statuto. Questa raccomandazione non è fuori di luogo quando si pensi: che le riforme, diligentemente studiate da competente apposita commissione, sono indispensabili se vuolsi che la Società possa mantenere verso i soci i propri impegni, ristabilire per i vecchi soci il sussidio continuo nella misura di prima, ed accordarlo anche ai soci di nuova ammissione.

Scuola e famiglia. — Lo scorso giovedì il Consiglio direttivo tenne l'ordinaria adunanza mensile.

Il Presidente informò il Consiglio che l'andamento dell'educatorio è ottimo sotto ogni aspetto, comunicò che S. E. il ministro Orlando diede affidamento d'aumentare di qualche centinaio di lire l'annuo sussidio governativo, — accennò d'aver stabilito di distribuire, di quando in quando, attestati di lode a quegli alunni che si distingueranno per la frequenza, per il profitto e per la buona condotta.

Il Presidente, dopo aver informato il Consiglio delle pratiche fatte, con buon esito presso Monsignor Arcivescovo ed il Vicario generale per ottenere che agli alunni dell'educatorio, che devono prepararsi alla comunione, potesse venir impartita l'istruzione religiosa dal sig. capellano della parrocchia di S. Nicolò, nella chiesa delle Zitelle, ha espresso la sua riconoscenza all'autorità ecclesiastica per tale cortese accondiscendenza.

Non può però non dolersi che i reverendi parroci abbiano affacciate difficoltà, esigendo che gli alunni, durante l'orario, debbono recarsi ad ore diverse, alle rispettive parrocchie, la qual cosa nuocerebbe assai al buon funzionamento dell'educatorio. E per evitare tale inconveniente il Consiglio, su proposta del Presidente, deliberò di allontanare dalla «Scuola e famiglia» tutti quegli alunni che non volessero assoggettarsi a ricevere l'insegnamento religioso nella forma stabilità, d'accordo con l'autorità ecclesiastica.

Il Consiglio approvò le disposizioni prese dalla presidenza nei riguardi della pulizia personale degli alunni.

Votò infine un ringraziamento alle sig.re prof.ra Maria de Giorgi ed Emma Forni per gli articoli da esso scritti in favore della «Scuola e famiglia.»

Camera del lavoro. — La Commissione Esecutiva ieri sera accettava le dimissioni dei membri Savio e Stringari, e respingeva quelle Gargorini.

Nominò effettivo il supplente Franzolini e decise di convocare l'annuale assemblea ordinaria per domenica 20 corr.

Camera di Commercio di Udine.
Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 marzo 1904.

Rendita 5 0{0	100.66
» 3 1{2 0{0	97.65
» 3 0{0	73.—
Azioni	
Banca d'Italia	1001.—
Ferrovie Meridionali	696.75
» Mediterranee	451.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	502.50
» Meridionali	351.50
» Mediterranee 4 0{0	500.50
» Italiane 3 0{0	347.50
Città di Roma (4 0{0 oro)	514.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0{0	504.50
» » » 4 1{2 0{0	504.50
» Cassa rispar. Milano 4 0{0	510.—
» » » 5 0{0	519.—
» Ist. Ital. Roma 4 0{0	504.—
» » » 4 1{2 0{0	515.—
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.59
Londra (sterline)	25.29
Germania (marchi)	123.63
Austria (corone)	105.16
Pietroburgo (rubli)	266.—
Rumania (lei)	99.20
Nuova Jork (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.78

— **Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di febbraio 1904.**

TRIBUNALE DI UDINE.

I primi numeri segnano la data in cui scadeva l'effetto. Dove non ci sono indicazioni speciali, s'intende che il motivo addotto è «mancanza di fondi». Le righe in mezzo, in corsivo, dicono chi fu il richiedente dell'atto di protesto.

Banca d'Italia succursale di Udine.

31{1 Miani Giulio di Clanjano . L. 83.—

Banca di Udine.

— Gigante Giovanni e Nicolò, Rivarotta . . . . » 520.—
25{2 Sigismondo Furlanetto, Agostino Sotti, Italia Zanolini ved. Bertoni, Bertoni Antonio fu Antonio di Udine (Casali di Laipacco) » 559.60
13{2 Giovanni Turchetti, Udine » 2000.—
(Mancanza di fondi al luogo di pagamento per equivoco, ma le cambiali furono estinte)
13{2 Giovanni Turchetti, Udine » 600.—
(Come sopra)

Banca Cooperativa Udinese.

31{1 Centa Vittorio, Lavariano » 170.—
6{2 Tonchia Antonio fu Giovanni di Nimis . . . . » 246 30
6{2 Gervasi Giuseppe, Cesare Mini di Nimis. . . . . » 170.—
6{2 Silvestri L., di Rumignano » 160.—
6{2 Nimis Antonio, Comelli Fedele, Zanuttini Timoleone di Nimis . . . . . . » 155.—
6{2 Totis Luigi, Martignacco » 255.—

Banca Popolare Friulana.

16{2 Saccavini Domenico e Filipputti Luigi, Magredis . » 60.—
20{2 Marcon Mattia, Udine . . » 50.—

Banca Coop. Cattolica di Udine.

15{2 Comelli Rodolfo, Angela Nimis di Tarcento . . . » 240.—

Ditta Luigi e Vincenzo Armellini di Tarcento.

31{1 Del Fabbro Domenico falegname di Tarcento . . » 50.—
» Zanuttini Timoleone Nimis » 117.60
12{2 Mollaro Tomaso e Di Lenardi Antonio, Pradielis. » 200.—
26{2 Cussigh Valentino fu Mattia e Cussigh Domenico fu Giovanni di Sedilis . . . » 200.—

G. e P. Fratelli Avezzano di Torino.

31{1 Tavano Giulio, Basaldella. » 110.—
— Della Vedova Angela, Udine . . . . » 116.—
(Non pagata la tratta cambiaria perchè non ebbe merci)
— Angeli Guglielmo Cividale » 93.—
(Protesto levato per equivoco sul luogo del pagamento)

Piussi Pietro di Udine.

— Bertoni Antonio di Udine » 200.—
(Pagato al momento)

Ditta Tedesco di Bologna.

— Macor Giovanni di Udine » 50.—

Ditta Asquaciati di S. Remo.

— Mauro Eugenia di Udine. » 66.—

Caliati Enrico di Empoli.

— Rossano Felicita di Udine » 50.—

Casalini Vincenzo di Corato.

— Cucchini Eugenio di Udine » 114.—
(Non paga perchè occorre ed è necessaria una liquidazione)

Fratelli Berio di Oneglia.

— Tavano Giulio, Basaldella » 223.65

— **Programma** dei pezzi di musica che domani 13 marzo suonerà la Banda del 79 Reggimento fanteria dalle ore 15 alle 16.30 sotto la loggia Municipale.

1. Marcia «Iolanda Margherita»	Gaudino
2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia»	Rossini.
3. Valzer «Dolores»	Waldteufel
4. Duetto e finale ultimo «Norma»	Bellini
5. Pattuglia Turca	Michaelis
6. Polka «Armi e Lettere»	Pifferi

Le prepotenze dei tedeschi.

Alla Università di Vienna, gli studenti tedeschi sono in maggioranza: e ne abusano, per fare i prepotenti, con quella che fu ben definita «la vigliaccheria del numero.»

Così hanno preteso, e il rettore glielo accordò, che fossero levati dal recinto dell'università tutti gli affissi non espressi in lingua tedesca; ed esigano che entro l'edificio universitario nessuno adoperi altra lingua che non sia la tedesca!... E due italiani, che fra loro parlarono italiano, furono maltrattati!!..

Onde avvenne che ieri, durante l'intera giornata, seguissero fiere battoste fra tedeschi e czechi — questi ultimi rinforzati da slavi e italiani, da ruteni ecc. Tutti sono contro le prepotenze teutoniche.

Nella zuffa restarono feriti 24 studenti, dei quali 4 piuttosto gravemente. Furono fatti 13 arresti, ma fu mantenuto solo quello di uno czeco, accusato di aver ferito di coltello un tedesco. Gli altri 12 arrestati furono rilasciati dopochè fu sequestrata loro la tessera di legittimazione. Degli italiani nessuno fu ferito nè arrestato.

Per oggi si prevedono nuove dimostrazioni, perchè tanto gli italiani e gli slavi quanto i tedeschi si sono dati appuntamento per questa mattina alle 8 dinanzi all'Università.

Oh che bel paese... Vienna!

Gli «esaltati».

Perchè fu ieri sequestrato l'*Avanti!* l'Unione socialista romana votò il seguente ordine del giorno:

«L'U. S. R. di fronte alle continue offese alla libertà di riunione e di stampa, che avvengono, auspice il Ministero liberale Giolitti, Protesta con ogni energia e invita il gruppo parlamentare socialista ad assumere di fronte al Governo, il quale segue le tradizioni reazionarie dei peggiori tempi di Crispi e di Pelloux, un'attitudine energica e decisiva affinchè cessino le violazioni delle libertà *fondamentali*».

Ombra implacata di Crispi! calunniato Pelloux!.. Il giorno della rivendicazione, si avvicina...

Un reclamo di un nostro abbonato e il Ministro delle Poste.

Il conte Ermanno d'Attems, a mezzo del nostro giornale, dirigeva una lettera aperta ai deputati del nostro Friuli a proposito di un vaglio smarrito e del quale non si poteva saper più nulla.

Fra gli onorevoli cui la lettera era diretta, l'on. Valle, fece presente la cosa; ed ecco la lettera con cui il Ministro Stelluti Scala rispondevagli:

Roma 10 marzo 904.

On. Amico.

Ho fatto istruire un'apposita inchiesta al fine di accertare i fatti e le conseguenti eventuali responsabilità, in quanto riguarda il reclamo sporto dal Signor Conte Ermanno d'Attems nella nota sua lettera aperta ai Deputati del Friuli, a proposito della rinnovazione di un vaglia di lire 5 smarrito; e da essa è risultato che il deplorevole incidente è da attribuirsi ad equivoci e ad inesattezze verificatesi nelle comunicazioni corse sull'oggetto fra il reclamante, l'uffici postale di Attimis e la direzione di Udine.

Ho pertanto disposto che si prendano opportuni provvedimenti in rapporto agli impiegati che con le loro incertezze furono la causa precipua dei lamenti del Signor Conte d'Attems; a chiarire le cose, è bene aggiungere essere stata giustamente riscossa la tassa di cent. 10, per la domanda di informazioni messa in corso allo scopo di accertare se il vaglia risultava o pur no pagato, e ciò in omaggio alle prescrizioni nell'articolo 244 del vigente Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle Leggi postali; mentre per quanto concerne la rinnovazione del vaglia, trattandosi di un titolo che si dichiara smarrito, è indispensabile che, a norma di quanto prescrive l'articolo 25 delle modificazioni al citato Regolamento, approvate col Regio Decreto del 28 Giugno 1903, Numero 403, l'Amministazione ne accerti il non avvenuto pagamento, durante il periodo della validità, (due mesi oltre quello della emissione) prima di sostituirlo con un nuovo vaglia.

Coi più cordiali saluti mi confermo

Tuo
Stellutti-Scala.

ULTIMA ORA

Torpediniera russa affondata sotto gli occhi della nave ammiraglia.

PIETROBURGO, 12 L'ammiraglio Alexeieff ha diretto allo Czar, da Mukden, il seguente primo rapporto:

Il comandante della squadra, ammiraglio Makaroff telegrafami da Porto Arturo, in data del 10:

Sei torpediniere, che al comando del capitano Matisseccoitsch presero il mare nella scorsa notte, incontrarono le torpediniere nemiche seguite da incrociatori.

Avvenne un vivo combattimento, durante il quale la nostra torpediniera Klastry e il lanciatorpedini Wiirtend affondarono una torpediniera nemica.

Nel ritorno, la nostra torpediniera Sterezsecsky riportò avarie massime nella macchina, così che cominciò ad affondare.

Alle otto del mattino, le altre cinque torpediniere nostre rientrarono in porto.

Vedendo la situazione della torpediniera Sterezsetscby oltremodo critica, issai la bandiera ammiraglia sul Nowick e mossi in suo aiuto con le altre torpediniere; ma cinque incrociatori giapponesi circondarono le nostre torpediniere.

La squadra delle corazzate nemiche avvicinavasi. Non riuscii perciò a salvare lo Sterezsecschy, che in parte affondò.

A bordo delle navi che parteciparono all'attacco notturno, rimasero gravemente feriti un ufficiale, e tre leggermente; uccisi due soldati e feriti diciotto.

L'ultimo bombardamento contro Porto Arturo

Centocinquanta granate.

PIETROBURGO, 12. (Agenzia Stefani.) L'ammiraglio Alexeieff mandò un secondo dispaccio, in continuazione del primo che narrava l'ultimo bombardamento contro Porto Arturo. Il rapporto dell'ammiraglio dice:

Alle 9.15 (del giorno 10, ossia giovedì) quattordici navi nemiche riunitesi dinanzi Porto Arturo cominciarono il bombardamento che durò fino alla una pomeridiana.

Calcolasi che il nemico abbia lanciate centocinquanta, quattro granate da dodici pollici.

I danni riportati dalle nostre navi sono insignificanti. Le navi sono sempre in grado di partecipare nell'azione.

Le nostre perdite sono: un ufficiale leggermente ferito, un soldato ucciso, quattro feriti.

I proiettori elettrici delle nostre batterie agirono splendidamente.

Parecchi colpi delle nostre batterie costrinsero le torpediniere nemiche ad allontanarsi all'inizio del bombardamento.

I cannoni della fortezza risposero al fuoco nemico.

Gli equipaggi di tutte le nostre navi, dettero grande prova di sangue freddo. I lavori abituali fra un ponte e l'altro delle navi procedevano come il solito, malgrado i proiettili nemici che cadevano fra le navi stesse.

Sembra che l'incrociatore giapponese «Stakassaic» sia rimasto gravemente avariato.

PIETROBURGO, 12. Un terzo rapporto dell'ammiraglio Alexeieff dice:

Nel combattimento dell'11 fra le nostre torpediniere e gli incrociatori giapponesi, rimasero leggermente feriti il capitano, Matassew, l'alfiere Alexandrow, il meccanico Blanow. Rimase gravemente ferito alla testa, con perdita dell'occhio destro, l'alfiere Zaew.

Il comandante di Porto Arturo manda i seguenti particolari:

«Quando il nemico aprì il fuoco, le nostre batterie risposero. Le navi nemiche restarono dietro Liantschang ed aprirono il fuoco contro il forte; e cessarono il bombardamento alle 1.15 pomeridiane.

Il nemico lanciò circa duecento proiettili.

Una granata da quindici arrecò gravi danni ad un incrociatore giapponese.

Risultati del bombardamento, insignificanti: sei soldati feriti.

In città, vi furono tre abitanti uccisi e uno gravemente ferito.

Secondo il rapporto del generale Stvessel, gli ufficiali ed i soldati delle batterie di terra diedero prova di coraggio esemplare e di ordine perfetto.

L'Imperatore Guglielmo partito per il Mediterraneo.

BERLINO, 12. — L'imperatore Guglielmo è partito alle 11.30 della scorsa notte per Bremeshaven, donde ripartirà stamane per il Mediterraneo.

Alla stazione si trovavano il principe ereditario e il grande cancelliere Bulow.

Luigi Montico, gerente responsabile.

GIOVANNI CALLIGARO fu GIUSEPPE

Son già sette giorni, dacchè Buia fu colpita da grave sciagura, ed il luttuoso ricordo lascia nella mestizia e nel dolore tutti coloro che l'avvicinarono e il seppero sì prodigo e gentile... voglio alludere alla perdita dell'amico carissimo Giovanni Calligaro.

Le solenni onoranze rese all'uomo buono e caro a tutti, furono un'attestazione di stima, di simpatia e di dolore da parte di quegli amici che seppero apprezzarlo: fu lutto cittadino! Povero Giovanni! il mio ciglio s'inumidisce pensando che tu non sei più ad allietare le nostre anime sarcastiche e inarridite dalle lotte per la vita col tuo bonario ottimismo; che tu non sei più ad aiutare col saggio consiglio e col denaro tuo tanti poveri che ti sapevano prodigo; che non sei più a sorreggere la tua famiglia che tanto t'amava, che tutto doveva alla tua amorosa intraprendenza.

Valga il saluto che rivolgo a te o Giovanni a lenire la pace degli orfani tuoi figli che disperati ti chiamano, ti invocano, valga a recar loro un conforto, e tu dall'alto guidali, sorreggili ed avviali nella dura lotta che prima non conoscevano. Vale.

Un amico

Buia, 10 marzo.

Comunicato.

Da qualche tempo mi viene ripetutamente ad orecchio che si è sparsa voce io non tratti più la confezione da Signora, in Vestiti e Mantelli, e che mi sia limitato al solo lavoro di Biancheria da Corredi da Sposa e da Casa — Siasi questa voce ingenua o da maligna fonte sparsa, ci tengo a dissipare tale diceria dichiarando che: «tratto sempre e con tutte le esigenze della modernità» sia la Confezione dei vestiti che dei Mantelli per Signora, con modelli delle più fine fonti, e con assortimenti di tessuti novità per ogni esigenza — Tanto a smentire dette insidianti voci, mentre mi pregio fare invito «*nelle mie Sale Mode in Piazza Vittorio Emanuele 44*» a tutte le Signore che volessero onorarmi di una loro graditissima visita.

Gio. Marchi

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia